

**Forze Armate**  
Andò: reparti anticrimine nell'esercito

ROMA. Il governo ha cambiato idea. Sei mesi fa, l'allora ministro della Difesa, Virginio Rognoni, disse: «Vi presento il nuovo modello di Difesa: prevede la creazione di un esercito qualificato, moderno, dinamico, pronto a intervenire in ogni parte del mondo».

Ieri mattina, l'attuale ministro della Difesa, Salvo Andò, ha detto: «Correggerò il nuovo modello di Difesa: l'esercito avrà la funzione tipica di controllare staccamente il territorio. E - mi sembra ovvio - sarà utilizzato soprattutto nel Mezzogiorno».

Salvo Andò è visibilmente fiero della propria idea, quella di aver mandato settemila soldati in Sicilia, e decide perciò di renderla «stabile», di «istituzionalizzarla». L'esercito italiano sarà un esercito di polizia, verrà utilizzato in funzione anti-crimine, pattugliamento, protezione, presidio eccetera. Avviene in questi giorni, a Palermo, a Catania, a Trapani, e nei prossimi anni, in Sicilia e altrove.

Il neo-ministro ha in animo di presentare un disegno di legge, che consenta di riorganizzare «l'importante e complessa azienda della Difesa». Il suggerimento gli viene proprio dall'esperienza siciliana. Perché l'esercito di polizia, in Sicilia, sta funzionando. Infatti: «Nella zona di Palermo, dopo l'arrivo dei soldati, le denunce per reati legati alla microcriminalità sono scese da 250 a 70 al giorno». E non è un successo di poco conto - spiega Salvo Andò - se si considera che la microcriminalità è la struttura di sostegno della macrocriminalità. Colpire i piccoli delinquenti significa, in buona sostanza, danneggiare anche Cosa Nostra.

Quanto alle critiche ricevute nei giorni scorsi, il ministro è categorico: «Nessuno sta giocando ai soldati: i giovani mandati in Sicilia hanno alle spalle almeno sei mesi di addestramento. Li impegniamo nelle zone a rischio per liberare forze ed energie che possono essere utilizzate in un'attività più propriamente di contrasto della criminalità organizzata. Per questi compiti, infatti, le forze dell'ordine, in Sicilia, hanno recuperato, con la presenza dei militari, ben 1.200 tra carabinieri e agenti di polizia».

Conclusione polemica: «L'operazione sarebbe andata in porto già qualche anno fa, se non fossero intervenuti i contrasti ideologici dei tanti Soloni maestri del pensiero astratto, che con la loro opposizione strisciante hanno impedito ciò che è stato fatto adesso».

Entro stasera il voto della Camera  
Subito dopo l'approvazione al Senato  
Già accolti emendamenti del Pds  
altri oggi all'esame dell'aula

**Martelli rinuncia alla fiducia**

**Decreto antimafia, non insiste sul fermo di polizia**

Sarà modificato dalla Camera il decreto antimafia su cui il governo aveva imposto la fiducia in Senato ed alla quale ha invece rinunciato a Montecitorio per iniziativa del presidente Napolitano. Tra i nodi che è possibile sciogliere, la definitiva abolizione del fermo di polizia. Fermo richiamo del Pds per un incisivo e rapido confronto di merito che garantisca il voto finale entro stasera.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Decreto antimafia «ingessato», o possibilità di introdurre nel provvedimento del governo alcune incisive modifiche? Il dilemma è stato sciolto solo nella tarda serata di ieri quando, al termine della discussione generale, il ministro della Giustizia, Claudio Martelli non ha rinnovato la richiesta, formulata due settimane fa in Senato, di apporre la questione di fiducia sulle misure del governo, il che sarebbe equivoale ad una vera e propria mannaia sugli emenda-

menti formulati dalle opposizioni, ed in particolare da quelle della sinistra.

La decisione di Martelli non era scontata. Anzi, il Guardasigilli in mattinata propendeva per la soluzione più intransigente. «Non sarebbe una fiducia nel merito - aveva sostenuto - ma un modo per evitare che il decreto torni al Senato».

Ma contro l'ipotesi di Martelli hanno giocato tre fattori: un deciso orientamento del presidente della Camera contro il ricorso alla fiducia (Giorgio Napolitano aveva ottenuto l'impegno di tutti i gruppi ad un'autoregolamentazione della discussione sugli emendamenti in modo di concludere comunque l'esame del decreto entro la serata di oggi; con la fiducia i tempi sarebbero stati identici); il severo richiamo del Pds alla gravità dell'eventuale ricorso alla fiducia-mannaia («alcuni miglioramenti sono già fatti in commissione,

altri possono essere introdotti in un confronto d'aula rapido e incisivo»), la pronta disponibilità di Spadolini al riesame da parte del Senato delle modifiche che la Camera deciderà stamane di introdurre al decreto prima che esso scada a fine settimana.

A questo punto Martelli ha compiuto la scelta più ragionevole. Che non si traduce di per sé nell'accoglimento a scatola chiusa delle proposte corrette del Pds e degli altri gruppi della sinistra d'opposizione; ma che testimonia oggettivamente di una disponibilità al confronto e alla libera dialettica parlamentare sugli emendamenti. Che ci siano taluni spazi effettivi per questa dialettica dimostra una significativa battuta dello stesso Martelli ai giornalisti che gli chiedevano un'opinione sulla richiesta Pds dell'abolizione del fermo di polizia reintrodotta surrettiziamente con il decreto. «Non mi pare una misura essenziale, e

non farò resistenza all'emendamento Pds se del mio stesso avviso sarà il ministro dell'Interno Mancino» il quale, giusto ieri mattina, aveva discusso della misura antimafia con Ugo Pecchioli, coordinatore delle politiche della Quercia per la lotta alla criminalità.

Proprio Mancino, dopo il Pds, ha presentato un altro significativo emendamento con il quale si prevede l'abolizione dell'Aito commissariato per la lotta antimafia non nel '94, ma sin dalla fine di quest'anno, in coincidenza con l'entrata in funzione della Direzione investigativa antimafia, l'Fbi italiana. Il Pds ha motivato la sua proposta con l'esigenza di evitare duplicazioni di organismi e di compiti tra istituzioni diverse.

Omicidi Falcone e Borsellino  
Gli investigatori statunitensi criticano polizia e carabinieri  
«Cattivo modo di operare»

**L'Fbi: «Italiani le indagini non si fanno così»**

Gli investigatori statunitensi criticano i loro colleghi italiani per come hanno condotto le indagini sugli omicidi di Falcone e Borsellino. In particolare - si legge sul «New York Times» - non sarebbero stati isolati «perfettamente» i luoghi degli attentati dopo le esplosioni, e sarebbe sbagliato il modo in cui vengono ricercati i testimoni. Il direttore dell'Fbi: «Gli italiani avrebbero potuto operare in modo diverso».

Gli inquirenti americani che collaborano alle indagini sulle uccisioni dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno espresso pesanti critiche nei confronti dei metodi usati dai colleghi italiani. La notizia è stata riportata ieri dal «New York Times».

Secondo il giornale, le critiche riguardano, in particolare, il non perfetto isolamento dei luoghi degli attentati subito dopo le esplosioni e il modo in cui è stata effettuata la ricerca dei testimoni.

Gli inquirenti statunitensi hanno voluto mantenere l'anonimato, nel formulare le loro critiche. Ha parlato, invece, apertamente il direttore dell'Fbi William Sessions. Questi ha osservato che gli inquirenti italiani avrebbero potuto «operare in modo diverso» sul luogo dell'attentato. Hanno agito sicuramente «in modo diverso dal nostro», ha aggiunto.

William Sessions ha poi, almeno in parte, attenuato le riserve, ammettendo che non era facile isolare i luoghi degli attentati. Si tratta, infatti, di zone densamente popolate o ad alto traffico.

Per quanto riguarda i testimoni, un inquirente americano ha osservato che avrebbe potuto essere fatto qualcosa di più per rintracciare e per garantire loro anonimato e protezione. I siciliani sono così arrabbiati, adesso, che sono disposti a collaborare con la polizia «ma - ha osservato - non sotto lo sguardo dei loro vicini».

Un altro inquirente americano (anch'egli ha chiesto di non essere citato) ha detto di «aver motivo di credere» che

consultazioni siano avvenute tra i boss mafiosi siciliani e americani prima che venisse decisa l'uccisione di Falcone. La tesi non è nuova. Era già stata espressa una settimana dopo la strage di Capaci. Circolava negli ambienti investigativi romani, veniva smentita in quelli palermitani, e, alla fine, fu l'allora ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, a renderla esplicita, ad ufficializzarla. Conversando con i giornalisti stranieri, disse: «Falcone costituiva un pericolo non solo per la mafia italiana, ma anche per quella americana». Stati Uniti e Colombia potrebbero non essere estranei a questa strage. Un delitto di tale entità non si decide, e non è stato deciso, solo a Palermo».

Altre «rivelazioni» del «New York Times». L'impegno degli americani per identificare gli assassini dei due magistrati italiani non è limitato all'impiego di alcune dozzine di agenti. Gli Stati Uniti hanno nominato il 9 luglio scorso uno speciale assistente attorney, Richard Martin, posto a capo di un gran gruppo col compito di portare avanti le indagini sul versante americano.

«Faremo tutto quello che il gran giurì avrà il potere di fare - ha detto Martin - per aiutare le indagini». Gli assassini di Falcone e Borsellino, se saranno un giorno identificati, potrebbero essere imputati anche di alcuni reati negli Stati Uniti. I due magistrati italiani stavano infatti collaborando con la giustizia americana ed i loro assassini potrebbero essere incriminati anche in America grazie alle leggi sulla protezione dei testimoni.

Il «Venerabile» interrogato nei giorni scorsi a Bologna dai magistrati che indagano sull'attentato dell'80

**Gelli: «Sulla strage io non rispondo»**

Licio Gelli, il capo della P2, ha varcato per la prima volta il portone del Palazzo di giustizia di Bologna ed è stato interrogato sulla strage alla Stazione. Erano anni che i familiari delle vittime aspettavano questa occasione. Per ora, comunque, non è successo niente. Gelli, a quanto si è saputo, si è rifiutato di rispondere perché, come ha detto, «della tragedia non so niente e niente posso dire».

All'interrogatorio hanno anche assistito Libero Mancuso, P.M. nel primo processo e il Gip di Milano, Guido Salvini, che indaga sulle attività eversive dell'estrema destra anche in relazione alla strage di Piazza Fontana. Il capo della P2, ovviamente, è arrivato sotto scorta e affiancato dai suoi avvocati. All'inizio del prossimo anno, il «venerabile» tornerà alla sbarra per rispondere di calunnia, nel nuovo processo sulla strage alla Stazione. Come è noto, la Cassazione, aveva annullato la precedente sentenza cancellando così i quattro ergastoli inflitti ai neofascisti e tutte le altre condanne minori. Il processo, secondo i giudici della suprema Corte, andava completamente rifatto. Le auto blu di scorta a Gelli hanno aspettato per una trentina di minuti. Poi, visto che l'interrogatorio si protrarreva, le macchine con gli agenti si sono allontanate. Perché Gelli è stato interrogato? Ovviamente, tutto è coperto dal segreto istruttorio, ma qualcosa è trapelato. Qualche tempo fa, in una intervista realizzata per uno dei canali della inglese BBC, sul terrorismo in Italia e su «Gladjo», lo stesso Gelli si era lasciato andare ad alcune allusioni circa gli interventi di «Gladjo» nella strategia della tensione. Non aveva detto niente di preciso, ma il tono era il solito di Gelli quando

vuol far capire di sapere anche se non parla. Per questo motivo era stato convocato dai giudici di Bologna. Il capo della P2, contrariamente a quello che qualcuno poteva pensare, si è letteralmente rifiutato di rispondere alle domande dei giudici. Da quello che è trapelato, il capo della P2 avrebbe detto di non voler dir niente perché della strage alla Stazione non aveva mai saputo nulla e quindi «niente poteva e voleva dire». Inutili, le insistenze. Gelli, da anni si trova in una specie di botte di ferro. E cioè sotto la protezione dell'extradizione svizzera. L'estradizione, in rispetto agli accordi internazionali con la Svizzera, riguar-

da soltanto alcuni reati di natura economica. Tutti gli altri vengono considerati dagli svizzeri «reati politici» che la vicina Confederazione non riconosce. Insomma, la Svizzera ha «prestato» Gelli all'Italia solo per quei reati. La minaccia, dunque, è quella di riprendersi il «venerabile» nel caso di accuse diverse da quelle previste. A 12 anni dalla strage, intanto, il neofascista Sergio Picciafoco, uno dei condannati, aveva fatto sapere ai magistrati di avere delle rivelazioni da fare. Ascoltato, si è professato di nuovo innocente e non ha aggiunto altro. E chiaro che, in vista del nuovo processo, saranno tentati ulteriori depistaggi e i giudici già lo hanno intuito.

**Perugia-Assisi**  
1° novembre la marcia della pace

PERUGIA. Si svolgerà il primo novembre la Marcia della pace Perugia-Assisi che quest'anno sarà dedicata alla «libertà dalla mafia». La Marcia non sarà una manifestazione a se stante ma farà parte di un programma unitario nazionale che comprenderà altre due importanti iniziative, una a Palermo e l'altra a Milano, a testimonianza di una forte unità del paese e di un deciso impegno contro la mafia. La conferma dello svolgimento della Marcia è stata data ieri al termine di una riunione operativa convocata a Perugia dal presidente della giunta regionale Francesco Ghiselli e servita anche per formare un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'Asci, delle Acli, dell'Associazione per la pace, dei sindacati e da padre Nicola Giandomenico, custode del Sacro convento di Assisi.

Il gruppo di lavoro, incaricato di redigere la piattaforma che sarà alla base delle iniziative e della loro organizzazione, avrà il suo primo impegno ufficiale il 1° settembre a Palermo. «Occorre lavorare soprattutto su due temi - ha detto il presidente della Regione Umbria Ghiselli - quello internazionale e quello domestico. La mafia non è certo soltanto un fenomeno italiano, e quello della magistratura, con un coinvolgimento dell'Associazione nazionale magistrati».

«Dobbiamo dimostrare la forza di un'Italia civile che vuole cambiare - ha detto Fero, presidente dell'Asci siciliana - senza distogliere dalla Sicilia l'attenzione del paese».

**Castellammare**  
«Così può nascere la Nuova resistenza»

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

NAPOLI. Sotto un sole cocente qualcuno ricorda una vecchia massima cinese, raccolta anche dai «mitici» Mao: «goccola dopo goccola, l'acqua scava la roccia». Ed è un ricordo un po' orgoglioso perché i circa 200 ragazzi delle associazioni studentesche «A Sinistra» riuniti nel campeggio S. Antonio di Selano per un raduno contro i poteri criminali, sono assieme ai giovani di Castellammare, gli inventori del simbolo della «nuova resistenza».

Giorno dopo giorno, manifestazione dopo manifestazione, i ragazzi oggi hanno la soddisfazione di vedere che ormai è convinzione generale che contro mafia, camorra, ndrangheta, Sacra Corona Unita, corruzione e tangenti, sia necessaria una ribellione generale, che coinvolga il nord ed il sud. Ed hanno avuto la soddisfazione di veder riconosciuto da tutti i partecipanti al dibattito il loro ruolo di inventori della «nuova resistenza».

«Sono anni che lo andiamo dicendo - commenta Antonio Marcano - oggi dopo i fatti di Sicilia, le stragi di Napoli se ne rendono conto anche alte cariche dello Stato» ed il riferimento alle dichiarazioni di Scalfaro è evidente. Il campeggio è autofinanziato, i ragazzi sono arrivati con sacco a pelo. Così per sette giorni il campeggio non è stato solo un luogo di vacanza. Le tende aperte, il bucato steso al sole, amicizie e qualche «amore» che sono nati tra un bagno una discussione ed un dibattito, i telefoni bolenti per cercare di far arrivare nel camping la ragazza del cuore, rimasta a casa dopo la maturità.

**spazioimpresa** con **L'Unità**

presentano

**MERCATI DELL'EST**  
ovvero come investire in Russia e dintorni

a cura di Maurizio Guandalini  
introduzione di Anatolij Adamschin

Scritti su:

la nuova Russia verso una economia di mercato; le opportunità economiche sul mercato russo; strumenti comunitari di aiuto e di cooperazione con la Comunità di Stati Indipendenti; la Simeast aiuta le società miste; un sistema di servizi per gli investimenti all'Est; difficoltà di organizzazione dei servizi alle imprese italiane; il centro off shore di Trieste; il countertrade; problematiche e modi di utilizzo; l'esperienza di una banca italiana; assicurare l'Est europeo; le piccole e medie imprese occidentali in Urss.

Testi di:

Shapnin, Giullani, Kosov, Reali, Busighin, Tombei, Consorte, Argemante, Castagno, Silvetti, E. Anurin, Rossetti, Sfillog, Bagnato, Minella, Uckmar, Tiazoldi, Negretti, Di Gaetano, Andriani, Stupiccin.

EDIZIONI ASSOCIATE

un libro che spiega senza giri di parole come sta cambiando l'Est

A OTTOBRE IN TUTTE LE LIBRERIE

**TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE**

Nome e cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

Prento N. \_\_\_\_\_ copie del libro "INVESTIRE ALL'EST 2"  
(1 copia L. 25.000 + 5.000 spese postali)

Al postino pagherò in contrassegno L. \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Spedire in busta chiusa a: L'Unità - Spazio Impresa - Via dei Taurini 19 - 00185 Roma  
Potete inviare anche per fax al n. 06/44490357

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

**Gps** **CONSORZIO PO-SANGONE**

per la depurazione delle acque reflue tra i Comuni di: Torino - Beinasco - Borgaro - Bruino - Caselle - Druento - Grugliasco - Leini - Moncalieri - Nichelino - Orsasso - Rivalta - San Gillo - San Mauro Torinese - Sattimo Torinese - Trofarello - Venaria - 10123 Torino - Via Pomba n. 29 - Tel. (011) 5223.1 - Telefax (011) 5223.207

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1990 (1).

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1990
<b>ENTRATE (in milioni di lire)</b>		
- Contributi e trasferimenti (di cui dai consorziati L. -) (di cui dallo Stato L. -)	---	---
(di cui dalle Regioni L. -)	---	---
- Altre entrate correnti	23.972	19.334
- Totale entrate di parte corrente	23.972	19.334
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dai consorziati L. -) (di cui dallo Stato L. -)	45.460	27.400
- Assunzione di prestiti	45.460	27.400
- Partite di giro	1.443	877
- Disavanzo	---	---
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>70.875</b>	<b>47.811</b>
<b>SPESE (in milioni di lire)</b>		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1990
- Correnti	23.918	21.539
- Rimborso quote di capitali per mutui in ammortamento	54	80
- Totale spese di parte corrente	23.972	21.619
- Spese di investimento	45.460	30.511
- Totale spese correnti	45.460	30.511
- Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	1.443	877
- Avanzo	---	---
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>70.875</b>	<b>53.007</b>

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

- Personale	L. 4.074
- Acquisto beni e servizi	L. 17.265
- Interessi passivi	L. 200
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	L. 11.956
- Investimenti indiretti	L. 18.555
<b>Totale</b>	<b>L. 52.050</b>

3) Le risultanza finale a tutto il 31-12-1990 desunte dal consuntivo è la seguente:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo anni precedenti	L. ---
- Avanzo di amministrazione dal consuntivo dell'anno 1990	L. 18.659
- Residui passivi permessi esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L. 18.177
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31-12-1990	L. 18.652
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno ..... (L. -)	L. ---

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: n. abitanti 1.360.000 (in lire):

ENTRATE CORRENTI	L. 17.026	SPESE CORRENTI	L. 15.837
di cui:		di cui:	
- Contributi e trasferimenti	L. ---	- Personale	L. 2.995
- Altre entrate correnti	L. 17.026	- Acquisto beni e servizi	L. 12.694
		- Altre spese correnti	L. 148

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO: Prof. Giovanni Falletti